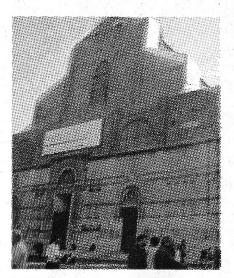


Ilrestauro

Ieri è stata rimossa la copertura della parte in mattoni della facciata

Tolti il telone e i ponteggi S. Petronio ritrova i suoi colori



La facciata di S. Petronio

L RISULTATO è del tutto «naturale», senza effetti scenogra-Lfici né strappi visivi. La facciata di San Petronio è molto più chiara di come appariva un anno fa, data d'inizio dei restauri della basilica, «ma senza stravolgimenti», commenta l'architetto Roberto Terra, che segue il cantiere. Ieri, liberata dal telone protettivo, i mattoni sonoriemersi agli sguardi di passanti e turisti, «bruni e non rossi perché i mattoni sono stati puliti ma non scorticati». Entro la fine di luglio, dalla parte più alta spariranno anche i tubi dei ponteggi.

NALDI A PAGINA XIII

BOLOGNA

MARTEDÌ 5 LUGLIO 2011

la Repubblica

È stato rimosso ieri il telo che copriva i ponteggi più alti e nascondeva la facciata di mattoni, ora puliti e restaurati

San Petronio rivelato



La croce che sovrasta la chiesa rischiava di crollare

PAOLA NALDI

Ialzailsipariosulnuo-vo volto della basilica di San Petronio che, a unanno dall'inizio dei restauri della parte in mattoni, si libera dal telone di protezione e, prima della fine di luglio, anche dei tubi delle impalcature. Come ogni miglior ritocco estetico, il risultato è del tutto «naturale», senza effetti scenografici, strappi visivi. «È passato un anno e non so quanto i bolognesi possano ricordar-si della situazione precedente —spiega Roberto Terra, l'architetto che segue il cantiere - . La facciata è molto più chiara ma senza stravolgimenti. I mattoni sono bruni e non rossi perché sono stati puliti ma non "scorticati". C'era una patina di polve-re facilmente rimuovibile che abbiamo tolto con microgetti di acqua demineralizzata ma abbiamo mantenuto uno strato di polvere, sedimentato su un precedente trattamento, perchéha un valore protettivo».

Oltre alla sporcizia sono state tolte le formazioni di flora urbana, alghe soprattutto, che alteravano il cromatismo. Sono stati rinforzati alcuni pilastri con cordoni di fili di carbonio ma poi ricoperti di malta di gesso per mimetizzarli. Dove necessario sono state irpirstinatele stuccature tra un mattone e l'altro ma seguendo l'originale, ovvero un riempimento senza troppe levigature come ci si aspetta da un muro che poi deve essere rifinito. «La cosa più interessante è che abbiamo capito le varie fasi dilavorazione testimoniare dalla discontinuità muraria, visibile solo da una distanza così ravvicinata — prosegue Terra — Ci sono poi dettagli sconosciuti che non cambiano il senso del cantiere, come alcuni occhi e lunette mu-



Il bruno e il rosa, i colori ritrovati della basilica



rati che corrispondevano probabilmente a finestre che illuminavano le navate laterali».

Se la parte alta sarà visibile a breve nel suo splendore, per un altro anno rimarrà coperta la fasciapiù bassaconi rivestimentiin marmo. «Su questa sezione c'è molto interesse, anche di studio-



sistranieri, perché il ponteggio dà la possibilità di compiere studi specifici. Ad esempio, tra le no-vità, abbiamo già individuato la presenza di marmi che arrivano da cave di altre regioni, dalla To-scana o dalla Lombardia, vicino a Candoglia, ovvero il luogo dove si riforniva la fabbrica del Duomo di

SMONTAGGIO
Così appariva
ieri mattina la
facciata di
San Petronio:
ii telone è
stato rimosso
nella parte
più alta, i
ponteggi
saranno

Milano. C'è molto interesse per l'opera di Jacopo della Quercia, masi potrà rivedere bene anche il lavoro di Properzia de' Rossi». Un campo che appunto suscita la curiosità di musei stranieri, sempre ghiotti di novità sull'arte italiana del passato. «Ad esempio il Victoria and Albert Museum di Londra.

cheesponeun calco del portale di Jacopo della Quercia, sta analizzando da vicino l'originale sotto diversi aspetti — sottolinea Terra —. Con uno studio madrileno invece, Factum Arte, stiamo realizzando prove tridimensionali per avere modelli replicabili». Ma la cura di San Petronio non si ferma RIPRISTINO
Restauratori
al lavoro sulla
facciata di
mattoni
e (a destra)
nel portale
maggiore
decorato con
le sculture di
Jacopo della
Quercia

alla facciata. Avanzano i restauri nelle cappelle interne, a partire da quelle di San Vincenzo Ferrer e Santa Brigida, e grazie all'aggiunta di nuovi sponsor, come la Fondazione del Monte, si potrà intervenire anche sui fianchi della Basilica.